

Bianca Di Giovanni

ROMA Consumi fermi, economia in recessione e prezzi che corrono al rialzo. Per un economista si tratta di una assoluta contraddizione in termini, un vero e proprio rompicapo: eppure è la fotografia esatta dell'Italia di oggi. Sta qui, in questa forbice tra Pil al ribasso (recessione tecnica) e inflazione al rialzo la vera anomalia italiana in Europa. Sta qui la «febbre» del Belpaese che il governo si ostina a non curare. La teoria vorrebbe che ad una domanda che rallenta anche i prezzi seguissero una parabola discendente. È la legge del mercato. Ma in Italia si può davvero parlare di mercato? I commercianti dicono di sì, visto il numero esorbitante di piccoli rivenditori sparsi sulla Penisola che si fanno inevitabilmente concorrenza tra loro. Ma spesso le speculazioni e la mancanza di trasparenza si nasconde «dietro» (o prima) il dettante, punto finale di una lunga e costosa catena.

Di questo l'esecutivo guidato da Berlusconi sembra non accorgersi, mentre frettolosi quanto fastidiosi spot invitano famiglie colpite dall'inflazione a comprare, comprare, comprare. Ancora una contraddizione. «In settembre ci sarà la voce scuola ad infiammare i prezzi - dichiara Pier Luigi Bersani - È una voce che pesa tantissimo. Bisognerebbe per esempio fin da ora aprire un'osservazione sui libri di testo, una di quei prodotti che ogni anno si è costretti a cambiare, con i relativi rincari, anche se si modificano solo i dettagli. Un altro aspetto da mettere sotto la lente d'ingrandimento è il prezzo della benzina al netto delle tasse in confronto con gli altri Paesi europei». In effetti i due mercati, quello dell'editoria scolastica e quello dei carburanti, sono tra i meno trasparenti, cioè tra i più difficili da controllare da parte dei consumatori. In questo caso è il governo che deve mettersi dalla parte delle famiglie, facendo opera di *moral suasion* e invitando i cittadini più che a comprare a fare acquisti più consapevoli. Solo così si crea una «psicologia consumeristica» che aiuta a combattere le rendite di posizione e le distorsioni del mercato.

#### Commercio

Per combattere la stasi dei consumi molti rivenditori sono rimasti aperti anche nella settimana di Ferragosto: circa il 90% delle panetterie e l'80% degli alimentari (sondaggio Concofcommercio). Insomma, la crisi si sente, eppure i prezzi non scendono. Il ministro delle Attività Produttive ha puntato il dito contro le Regioni, accusate di non aver varato le leggi attuative della riforma Bersani. Sbagliato: le Regioni hanno fatto quanto dovevano, anche se in modi spesso non uniformi. Sta di fatto che mentre i piccoli rivenditori sono stati subito avvantaggiati dalla riforma, la Grande distribuzione stenta ancora a decollare nel Paese, con un grave danno per le tasche delle famiglie. Resta poi ancora tutto da affrontare il tema dei ristoranti e bar, su cui le

**Benzina: la moneta**  
Ue si è apprezzata sul dollaro del 40%, ma per gli automobilisti non c'è stato nessun vantaggio

”

## l'intervista

Giacomo Vaciago

economista

Roberto Rossi

MILANO «Attenzione. È la concorrenza l'unica vera protezione dei consumatori. Puoi mandare i vigili urbani e tutte le associazioni che vuoi, ma senza concorrenza non risolvono nulla. Noi purtroppo siamo in ritardo rispetto al resto dell'Europa. Un ritardo che ha le sue radici nella mancanza di competitività, di liberalizzazione, specie nel settore distributivo».

Il ragionamento di Giacomo Vaciago, economista e professore alla Cattolica di Milano, è di quelli che non fa una piega. In Italia, più degli altri paesi europei, non solo soffriamo una severa crisi economi-

ca, ma abbiamo anche uno dei livelli di inflazione più alti.

**Professor Vaciago perché i prezzi italiani sono più alti di quelli tedeschi o francesi?**

«Perché queste sono inefficienze italiane. Andiamo a vedere perché salgono i costi? Non mi sembra che negli ultimi tempi abbiamo avuto un aumento dei salari da lavoro dipendente. Anzi, il tasso di crescita mi sembra fermo da un pezzo».

**E allora a che cosa si deve l'impennata di questi mesi?**

«Alla mancanza dell'aumento di produttività che ha coinvolto la nostra rete distributiva. Un settore che negli ultimi dieci anni non ha fatto guadagni di competitività».

**Come si spiega questa inefficienza?**

«Non c'è stata concorrenza. È mancata una sufficiente pressione competitiva».

**Un problema di liberalizzazioni?**

«In parte è così. Tutta la struttura dei nostri negozi è obsoleta. Siamo l'unico Paese al mondo dove si va in un supermercato e non si può comprare un'aspirina perché è riservata alle farmacie. Che sono solo quelle lì, contate, non più di tante per quartiere. E parliamo di aspirina non di medicine complicate. Noi siamo in ritardo da matti in tutta la struttura dei servizi».

**Un esempio?**

«Vuole un indicatore di un set-

tore chiuso dove non c'è concorrenza? Semplice, quello dove non ci sono immigrati. In alcuni settori gli extracomunitari sono rimasti fuori dalla porta. E questa è una cosa emblematica. Se lei va a New York o a Londra e sale al volo in un taxi scopre che la maggioranza dei conducenti è di colore, non bianco. In Italia lei ha mai visto un tassista di colore, in grandi città come Milano o Roma? Io no».

**E la ragione?**

«La ragione è che la categoria dei tassisti è una corporazione. Una corporazione che si è difesa benissimo. Così come si sono difesi benissimo i nostri commercianti. La concorrenza è libertà d'ingresso. In Italia questa cosa non è stata an-

cora assimilata. nonostante, è il caso degli extracomunitari, il nostro Paese sia da venticinque anni oggetto di immigrazione».

**Senta professore, nella dinamica di crescita dei prezzi non c'è da mettere in conto anche il passaggio dalla lira all'euro?**

«Ma certo. È vero che c'è stato l'effetto del cosiddetto *change-over*, ma questo effetto poteva essere valido un anno fa, non certamente adesso. Attenzione però, il passaggio verso la moneta unica è un processo che è avvenuto in tutti i dodici paesi».

**In Italia, però, è andato peggio che negli altri undici.**

«Indubbiamente qualcuno ci

ha marciato. Tanto è vero che se si gira la Francia o la Germania, non c'è questo incredibile braccio di ferro tra consumatori e commercianti».

**Allora siamo di nuovo da capo?**

«Infatti. Non solo la nostra struttura distributiva è inefficiente ma quando c'è uno sforzo straordinario, come quel *change over*, non funziona per niente bene. Si potrebbe dire che il processo è stato un successo tecnico e un fiasco politico. Il grande evento è stato una sorta di licenza ad abbuffarsi. Ma si deve sempre ricordare che il tutto è avvenuto l'anno scorso e questo non spiega più quello che è accaduto negli ultimi mesi».

**Come ne esce da tutto questo?**

«L'illusione che tanti di noi hanno avuto è che un governo di destra smantellasse queste cose. Purtroppo questo si è dimostrato un governo liberal-corporativo. Liberale a parole, corporativo nei fatti. Dov'è sono tutte le liberalizzazioni promesse? Nei paesi normali la sinistra protegge i lavoratori e la destra è liberista. Ma qui è un'altra storia. Perché si è visto che una volta al potere questo governo liberal-corporativo non ha liberalizzato un tubo. Il problema vero è che anche le corporazioni di cui sopra hanno votato questo esecutivo. E allora si fanno proteggere e i consumatori sono alla mercé».

“ In settembre saranno scuola e carburanti a infiammare il carovita, due voci che incidono moltissimo sul bilancio delle famiglie



” Economia in recessione e listini in rialzo: l'anomalia italiana continua. Intanto è polemica sulla riforma della distribuzione che non decolla

# Sale la febbre dei prezzi, il governo sta a guardare

Bersani: pesa la mancanza di trasparenza in settori decisivi del mercato. E i consumi calano



cambi

## La stagnazione deprime l'euro

MILANO La stagnazione economica e l'ottimismo sulla ripresa economica americana deprime ancora una volta la nostra moneta, ieri sotto sotto non si vedeva dal primo agosto scorso, quando l'euro - anche in quella circostanza penalizzata dalle aspettative positive sulla congiuntura oltreoceano - era scesa su livelli anche più bassi rispetto ai valori odierni.

La ragione dell'indebolimento della valuta unica europea è da ricondursi appunto alle attese per una robusta ripresa economica statunitense, cui fa da contraltare invece un sostanziale stallo della congiuntura nel vecchio Continente. Se lo scenario è questo, va peraltro aggiunto che per capire di più occorrerà aspettare la divulgazione dei dati macroeconomici statunitensi in calendario questa settimana, a cominciare dall'indice di fiducia dei consumatori calcolato dall'università del Michigan per il mese di agosto, previsto per oggi. Al di là di tutto questo, non appare in ogni caso del tutto scontata la prospettiva di un ulteriore ridimensionamento delle quotazioni di superpuro, in quanto le incognite sulla ripresa statunitense non sono completamente dissipate. Infatti, sul buon andamento dei consumi ha finora pesato l'effetto del piano di stimolo fiscale varato dall'amministrazione Bush, in un contesto in cui la situazione del mercato del lavoro resta pesante.

Regioni (a parte l'Emilia Romagna) ancora non legiferano. Sia i commercianti, sia i pubblici esercenti, tuttavia, non ci stanno ad assumersi le responsabilità del caro-vita, e se la prendono con i costi alti di trasporto e rifornimento. E qui si passa al mercato dei carburanti.

#### Benzina

L'euro si è apprezzato sul dollaro di circa il 40%, eppure il vantaggio non si è riversato sui prezzi alla pompa: così l'Italia resta tra i Paesi più cari in Europa quanto a carburanti, per il gasolio il secondo dopo la Gran Bretagna. I benzinai denunciano un carico fiscale troppo elevato (circa il 60% del prezzo finale tra Iva e accisa). Eppure, anche al netto del fisco, i prezzi restano alti: qualche chiarimento dovrà pure chiederlo ai petrolieri il governo. Ma anche i cittadini sembrano poco consapevoli delle convenienze che a volte il mercato offre: secondo un sondaggio della Faib-Conferescenti meno di un terzo dei consumatori è interessato al prezzo. Per questo fa fatica ad affermarsi il fai-da-te, che offre sconti tra le 40 e le 60 vecchie lire al litro e spesso anche promozioni fino a 100 lire il litro. In ogni caso si è notato negli ultimi tempi un calo dell'erogazione sulle autostrade a fronte di un aumento dei transiti.

#### Auto

Oltre alla benzina, per gli automobilisti si tratta di affrontare anche le nuove norme del codice della strada, che secondo i consumatori costeranno 100 euro in più a testa. E non è finita qui. C'è ancora tutta da dipanare la «matassa» sulla Rc auto, che resta la più alta in Europa. Proprio nel settore delle assicurazioni l'Antitrust ha rilevato l'esistenza di un «cartello» tra le maggiori compagnie, condannandole a pagare una multa. A seguito di questa decisione i consumatori hanno preteso un risarcimento, ma il governo è sceso in campo in favore delle assicurazioni, varando il cosiddetto decreto salva-compagnie. Altro che lotta all'inflazione.

#### Trasporto

Sui pedaggi autostradali ci si attende un aumento di circa il 5%. Ma con l'autunno arriveranno anche i rincari di bus e metropolitane, come hanno già annunciato alcune aziende locali. Rincari anche per chi vola: l'Alitalia dovrà infatti applicare l'Iva anche sui diritti di imbarco.

#### Servizi finanziari

Altro territorio in cui le regole del mercato si affermano con difficoltà. Difficile cambiare istituto di credito, quasi impossibile rinegoziare mutui stipulati. Nei primi 7 mesi dell'anno l'Adusubef ha calcolato aumenti del 9,9% su spese e commissioni. L'Abi ha appena annunciato un'operazione trasparenza sui prodotti finanziari venduti agli sportelli bancari. C'è da augurarsi che la stessa operazione si faccia su costi di gestione dei depositi e dei risparmi.

L'ex ministro Ds: Palazzo Chigi dovrebbe fare opera di *moral suasion* e invitare ad acquisti consapevoli

”

«È il risultato di un esecutivo liberal-corporativista, liberale a parole corporativo nei fatti. L'unica vera protezione è la concorrenza»

«Manca competitività, siamo fermi a dieci anni fa»